

La Propaganda

Anno VI. N. 533

Napoli, Giovedì 31 Marzo 1904

organo regionale socialista

Abbonamenti	Anno	L. 5,00
	Semestre	> 3,00
	Trimestre	> 1,50
Estero e sostenitori il doppio		

Si pubblica il giovedì e la domenica

Redazione e Amministrazione
Via Nilo, 34

In occasione del Congresso Nazionale, La Propaganda avrà articoli speciali di commenti e d'impressioni, che verranno inviati da Bologna da un suo relatore.

Il prossimo numero, oltre gli articoli soliti sarà in gran parte dedicato alla agitazione per la legge su Napoli.

IN CONSIGLIO COMUNALE

La discussione della legge per Napoli

Martedì scorso incominciò al consiglio comunale la discussione del progetto di legge per la trasformazione industriale di Napoli. L'aula aveva l'aspetto delle grandi occasioni. L'annuncio del contegno che avrebbero tenuto i socialisti, di fronte al sindaco e alla maggioranza, aveva attratto un pubblico numeroso.

Aprita la seduta, il sindaco lesse la relazione del disegno di legge, riportato per intero dall'*Acanit*. La sciatta relazione non contiene nulla di notevole: nel leggerla, il sindaco, cercò di sottolineare i miseri sgravi accordati sui consumi popolari, credendo così di disarmare i socialisti.

La lettura fu ascoltata dagli analfabeti della maggioranza—erano presenti alla seduta appena trentasei fra clericali e moderati—con segni visibili di noia, ch'essi non ebbero nemmeno la decenza di dissimulare. La minoranza compatta seguì l'insignificante documento sindacale. Quando il sindaco disse con un giro di frasi, che non tutte le sue proposte sono state accolte dal Governo, ma che questo non mancherà, se occorre e ove il bisogno se ne presenti, di adottare quei provvedimenti, che per la serietà stessa della legge potessero rendersi necessari, il pubblico interruppe. Alla fine del discorso, la maggioranza applaudit. Applausi d'imbacilli.

La discussione fu iniziata dal consigliere Orilia il quale, dopo un lungo minuto esame della legge disse che questa può in buona coscienza essere approvata.

Tra la viva attenzione del pubblico e della maggioranza, aprì il fuoco il nostro Lucci.

Si è ripetuto, egli ha detto che, perché la legge giunga in porto, noi dobbiamo astenerci dal domandar troppo. Ma noi ci troviamo ancora una volta di fronte ad una corbellatura alla città. La prima fu la legge sul Risanamento, la seconda è per questa legge.

Dopo che tutta l'Italia ci ha schiaffeggiato con le peggiori umiliazioni, ora ci si vorrebbe fare accettare come elemosina molto meno di quello a cui abbiamo diritto (applausi).

La presente legge ha deformato il concetto informatore delle conclusioni dell'inchiesta Saredo. Le leggi per il Sempione e per il porto di Genova furono ben diverse da questa che è una corbellatura.

Il nostro compagno si addentrò poi nell'esame della legge, specialmente per quanto riguarda i dazi e l'esecuzione della tassa di ricchezza mobile.

Venendo ad esaminare la questione del Volturno, egli disse che questa questione turba i sogni delle società d'illuminazione. Esse hanno delle reti che costano moltissimo e quindi non possono dare l'energia a un prezzo inferiore.

Invece il Comune potrebbe impiantare la rete con un terzo di spesa in meno, concedendo così l'energia a minimi prezzi e potrebbe quindi decapitare la società.

Il Governo inoltre non ci ha concesso niente, dando alla città di Napoli, le sorgenti del Volturno. Ma chi ci garantirà l'esito delle liti pendenti? A che pro la dichiarazione di pubblica utilità dell'opera, quando bisognerebbe sempre pagare le indennità per la espropriazione forzata?

Circa la canalizzazione egli non ci vede chiaro, e sono facile profeta, egli dice, rivolto alla maggioranza, nel prevedere sicuro nelle prossime elezioni l'avvento al Consiglio, del gruppo dei consiglieri della società d'illuminazione. Il pubblico applaude, mentre il consigliere clericale, dottor Camerlingo esclama: Ne siamo certi.

Il compagno Lucci passò poi ad esaminare ed a criticare le altre parti della legge: i provvedimenti pel porto e specie per la dogana sono delle mistificazioni, poiché non vi è luogo dove sdaziare e sdoganare.

E conchiuse osservando che sarebbe un delitto sciupare questo momento, e proponendo che il Consiglio, a prescindere dall'opera personale del sindaco, affretti la discussione del progetto e dica chiaro al Governo che noi non vogliamo elemosine e che occorrono garanzie reali. Il gruppo socialista presenterà emendamenti ad ogni articolo, chiedendo l'appello nominale su ciascuno di essi, acciocché ciascuno possa assumere la propria responsabilità di fronte alla cittadinanza.

Il discorso del prof. Lucci, energico e vibrato fu seguito dalla massima attenzione e fu coronato da una salva di applausi.

L'assessore Masucci, più verde del solito, vedendo sfumare il voto di applauso e di ammirazione da lui proposto a Giolitti, forse per averne l'appoggio nelle prossime elezioni politiche nel collegio di Stella, rispose a denti stretti, chiarendo ai

cuni punti della legge che riguardano i dazi, e l'assessore Carrelli cercò di fare un'altra difesa della convenzione colla società del Risanamento, interrotto energicamente dai consiglieri socialisti.

Dopo prese la parola il nostro compagno Sandulli, facendo notare come sia molto sintomatica l'assenza del consigliere de Luca, che fu componente della Commissione reale. Da essa si deve dedurre che egli, dopo avere fatto vani sforzi per veder concretate le proposte per l'incremento di Napoli, vedendosi ora abbandonato dai suoi colleghi, per non parlare in consiglio, abbia preferito assentarsi.

Il mezzo per ottenere qualche cosa, egli disse, è di mostrare i denti al Governo, e chiuse rivolto alla maggioranza: Se voi voterete contro il nostro ordine del giorno, possiamo dirvi che Napoli merita il destino che le spetta quando è rappresentata da voi della maggioranza.

Le parole del Sandulli, come indice degli umori del gruppo socialista, fecero grande impressione e furono applaudite dal pubblico.

E la seduta si chiuse rinviandosi a mercoledì dopo un discorso critico del Rodinò, il quale, dobbiamo dirlo, ha saputo resistere alle pressioni del signor marchese, il quale voleva indurlo a rinunziare al suo diritto di presentare emendamenti alla legge.

Il contegno tenuto dal gruppo consiliare socialista nella prima giornata della discussione avrà certo il consenso solidale e incondizionato della cittadinanza napoletana. Esso mira ad integrare la legge incompleta e manca in tante parti, e a sventare le insidie che si annidano tante altre.

Invano il signor sindaco del Carretto, col suo ostinato silenzio, e colle comunicazioni esclusive fatte alla sua maggioranza, ha creduto di poter far decretare a se ed al Governo in sotto di plauso: invano l'assessore Masucci ha proposto, che il progetto restasse immutato e che non lo si discussse più oltre. L'uno non è riuscito ad addomesticare neppure tutti i consiglieri della stessa maggioranza, l'altro ha masticato veleno, vedendo sfumare il voto a Giolitti, voto che avrebbe assicurato al proponente l'appoggio del Governo nella prossime elezioni politiche.

Il contegno assunto dai nostri compagni nell'iniziare questa battaglia, è la manifestazione di un piano preordinato di attacco stabilito nella riunione di domenica scorsa nella sede della sezione socialista, coll' intervento dell'onorevole Ciccotti. E poiché la linea di condotta da seguire è stata inflessibilmente fissata e poiché essa, nella prima avvisaglia suscitata il consenso della cittadinanza, noi siamo sicuri che vorrà scuotere la docile maggioranza consiliare dalla sua bestiale acquiescenza ai voleri del signor Del Carretto.

Se non tanto peggio per essa. La battaglia iniziata nel consiglio comunale sarà agitata nei comizi. È certa che il partito socialista è deciso a non farsi corbellare e soprattutto a non far manomettere gli interessi del popolo napoletano a favore di loschi speculatori.

Nelle patrie galere

Irregolarità nel carcere di S. Francesco l'Amministrazione delle carceri

Al comm. Doria che aveva affermato con tanto non essere le amministrazioni delle carceri sospettate da alcuno, mentre in tutte le amministrazioni si scavano scandali, rispose molto bene l'on. Turati alla Camera, l'altro giorno: non sono sospettate perché non sono conosciute, perché vivono nell'ombra, e di quei che nelle prigioni avviene, come di quel che si fa nei monasteri, fuori non trapela nulla.

Ma sappiamo noi, che, per disgrazia di quelle amministrazioni, nelle patrie galere abbiamo visto qualche volta il sole e scacchi perché non volevamo convincerci che le nostre istituzioni siano i migliori del mondo, e che l'Italia sia il paradiso terrestre in cui non si può esser ragione di scontento; sappiamo noi, che per tal modo siamo stati qualche volta a contratto di quelle amministrazioni, come sempre i regolamenti si infrangono e si calpestano, come ci si stia affidati ai capricci di qualche capo o sottocapo ignorante e zotico, come per inezie si usino i mezzi punitivi che il regolamento prescrive solo per casi di gravi mancanze, come si rubi sulla spesa e si favoriscano gli amici o coloro che pagano, dando loro incarichi come quello di far lo scrivanello o qualche altro lavoro in cui ci sia moto e distrazione!

Questo non lo saprà la folla, non lo sapranno i soliti scrittori, perché dal carcere nulla si fa trapelare all'esterno. Ma lo sappiamo, pur troppo, lo sappiamo noi che lo abbiamo appreso sperimentalmente.

Un'inchiesta!

Conchiudevamo nel nostro commento ad un articolo sul carcere delle donne, di due numeri fa, dopo aver rivelate le irregolarità che ivi si commettono e quelle di S. Elremo, conchiudevamo chiedendo un'inchiesta.

Oggi, poiché nuove informazioni ci giungono di gravissime irregolarità, più che mai insistiamo: un'inchiesta!

A Napoli quelle migliaia di disgraziati che sono rinchiusi nelle carceri sono del tutto fuori della legge, sono sevizati, sono derubati!

Un'inchiesta adunque, ma sia seria e severa; e sopra tutto si faccia in modo che i detenuti possano parlare, senza pressioni, senza minacce, direttamente e separatamente.

Ed allora se ne sentiranno da far raccapricciare!

Ci son giunte denunce e reclami, ai quali aggiungiamo — dopo averli controllati—tutte quelle altre notizie che per nostra personale esperienza pur troppo conosciamo.

Se questo non basta a provocare un'inchiesta,

noi domandiamo che cosa mai ci vuole. E' proprio sempre necessario che i detenuti si ammutinino, o ne muoia qual'uno strozzato o per fame? Se è così l'ammutinamento dei detenuti potrebbe avvenire da un giorno all'altro.

Diciamo adunque del Carcere di S. Francesco, il gran deposito dei giudicabili.

L'igiene

Il Carcere di S. Francesco è una vera isola d'infezioni per la città nel cui quartiere più popolare risiede.

Le sale cupe, sporche, per nulla aerate, chiudono spesso tanti uomini che è loro necessario toglier di mezzo tutti i letti, il giorno, perché altrimenti non vi sarebbe lo spazio per stare in piedi.

Quanto sia igienica questa mescolanza di fiati in camera senz'aria lasciamo immaginare, tanto più che pei loro bisogni i detenuti hanno, nella stanza medesima, un mezzo barile di legno per fare i loro bisogni, che solo si vuota ogni ventiquattrore!

Son quelli i suffumigi igienici. Ma dal racconto di altri fatti si vedrà meglio come sia curata l'igiene nel carcere di S. Francesco; e prima di tutto dalla

illuminazione

Negli uffici si adopra il petrolio per la illuminazione. Nelle stanze dei detenuti, poiché il regolamento prescrive che la luce deve durar fino a giorno, si adoperano dei lumini di cera, di pessima qualità, che non vogliono stare accesi, onde ogni momento il guardiano occorre a domandare perché si sia fatto il buio: e sono punizioni buttate giù alla cieca.

Questo sarebbe ancor poco. Ma noi abbiamo al proposito assodato un fatto che è addirittura sbalordito. In alcune stanze, in cui sono al solito molte persone, e che la notte non possono stare col finestrino aperto, il lume che deve stare acceso tutta la notte è **a petrolio!** Questo in parecchie stanze: citiamo fra le altre quella segnata col N. 61, nella quale ordinariamente stanno più di 30 detenuti.

Abolita la pena della decapitazione dal legislatore italiano, è sta messa quella dell'asfissia, da chi dirige il carcere di S. Francesco!

L'infermeria

per parlare ancora d'igiene, è tenuta nel modo più anti igienico che sia possibile, ed i sistemi di cura son quelli che si usano pei cani.

Anziutto chi si senta male deve prima mettersi a rapporto ed aspettare che lo chiamino per la visita, la quale talvolta si fa attendere. E' avvenuto per esempio ultimamente che un detenuto, stanza N. 60, si mise a rapporto per

Credito a tutti.

Si è pubblicato

ARTURO LABRIOLA

Riforme e Rivoluzione Sociale

(La crisi pratica del partito socialista)

Prezzo L. 2,50